

Sezione 1

Premesse e obiettivo del progetto

Il presente documento emerge nel ambito del Programma triennale BRASIL PROXIMO Cinque Regioni Italiane per lo Sviluppo Locale Integrato in Brasile, dove partecipano le Regioni Umbria, Marche, Toscana, Emilia Romagna, Liguria in collaborazione con la Presidenza della Repubblica Federativa del Brasile.

L'interesse brasiliano per tale programma di cooperazione nasce soprattutto dalla volontà di apprendere dall'esperienza italiana di sviluppo locale, basata sulla programmazione territoriale concertata, sulla piccola e media impresa, sulle forme associative di produzione, sul dialogo pubblico-privato, sulla valorizzazione del Terzo Settore.

Con la partecipazione e facilitazione della Regione Emilia Romagna e le ONG Nexus e Cospe (qui verificate se va bene) il presente documento realizzato da ICEA organismo di certificazione etico ambientale con 12 anni di esperienza nel settore delle certificazioni a livello sia Italiano che Internazionale ha l'obiettivo specifico di facilitare la comprensione sulle varie modalità di certificazioni etico ambientali sia a livello Brasiliano che Internazionale ed identificare percorsi possibili ed elementi principali per la costruzione di un organismo di certificazione.

Costituzione di un organismo di controllo etico e ambientale in Brasile

Settore Alimentare

Certificazioni di agricoltura biologica

Il sistema di certificazione dell'agricoltura organica, ha raggiunto ormai un discreto livello di maturità in buona parte del mondo, sia nei paesi occidentali che nei paesi BRIC (Brasile, Russia, India, Cina) che stanno ora colmando, a discreta velocità, il gap di sviluppo anche nel settore dell'agricoltura organica. Negli altri paesi meno sviluppati si produce principalmente con l'obiettivo di garantire la conformità o l'equivalenza ai sistemi certificativi in vigore nei mercati di destinazione.

Gli organismi di certificazione dell'agricoltura biologica hanno superato quello che un tempo era considerato l'ostacolo dell'accreditamento secondo le norme ISO e ora sono

soggetti a sistemi di sorveglianza e supervisione della loro competenza e terzietà equivalenti o addirittura superiori alle società di certificazione tradizionali che erogano servizi globali di certificazione di sistema e di prodotto in ambito volontario (ISO 9000, 14000, 22000, globalgap, BRC-IFS), ecc. I sistemi di controllo e certificazione del biologico, infatti, sono spesso soggetti, operando in ambito regolamentato, sono soggetti anche alla sorveglianza delle autorità pubbliche competenti.

Sono più frequenti i casi in cui gli organismi di certificazione dell'agricoltura biologica hanno esteso il loro campo di azione alle certificazioni volontarie tradizionali, piuttosto che il contrario.

I sistemi di certificazione regolamentati spesso sono molto complessi e impongono oneri di registrazione e amministrativi troppo pesanti, in particolare per i piccoli produttori.

I paesi a maggiore vocazione agricola, molto interessati all'esportazione dei prodotti agricoli, soffrono il sovrapporsi dei diversi sistemi di certificazione nazionali che non dialogano tra loro o, nei casi migliori, prevedono complicate procedure di equivalenza. Il tutto si traduce in ridondanti e costose procedure tecniche/amministrative a carico dei produttori che, in troppi casi, devono sopportare inutili sovrapposizioni e duplicazioni dei controlli, non giustificati da reali o significative differenze nelle tecniche di produzione.

La conseguenza più pericolosa di questa situazione è che i movimenti più storici e coerenti con i principi dell'agricoltura biologica percepiscono ormai l'organismo di certificazione come un soggetto "tecnocrate" e burocratico, un ostacolo da superare anziché uno strumento utile, integro al movimento e indispensabile ai fini della valorizzazione delle produzioni bio e la tutela del mercato.

All'interno di questo panorama alcune esperienze virtuose hanno contenuto questo pericolo, trovando sistemi di governance e una architettura organizzativa in grado di coinvolgere in modo reale e partecipativo i principali attori del movimento del biologico, altre organizzazioni operanti nei settori della sostenibilità e altri soggetti della società civile. Tra queste Icea, l'Istituto Certificazione Etica e Ambientale rappresenta certamente una delle realtà più innovative e consolidate.

Icea nasce dalla più grande e storica associazione del movimento organico italiano, Aiab (Associazione Italiana Agricoltura Biologica) che ha deciso di separare l'attività di promozione e valorizzazione della cultura della sostenibilità e dell'agricoltura biologica da quella più tecnica e specializzata tipica degli enti di certificazione.

Fino al 2002 Aiab è stato il principale ente di certificazione del biologico in Italia arrivando a controllare fino a 14.000 aziende.

Aiab decise allora di creare una entità tecnica specializzata nel controllo e certificazione al servizio del movimento biologico e delle organizzazioni della società civile che propongono sistemi di produzione a valenza etica e ambientale in tutti i settori, sia food che non food. In questo processo trovando il consenso e la partecipazione di altri partner come: Banca Etica (www.bancaetica.it), l'Associazione Consumatori Utenti

(www.acu.it), Fairtrade Italia (www.fairtradeitalia.it), l'Associazione Nazionale della Bioarchitettura (www.anab.it), uno dei principali enti di certificazione del biologico in Grecia (www.dionet.gr) e FEDC.

Questi sono tra i principali soci fondatori e proprietari di ICEA, una organizzazione gestita in modo efficiente professionale alla pari di tutte le altre società di certificazione, che persegue però le politiche e gli obiettivi delle organizzazioni fondatrici che la governano.

Le politiche e gli obiettivi di Icea sono i seguenti:

- 1) garantire il massimo livello di indipendenza e terzietà, anche mediante la partecipazione degli stake-holder alla proprietà dell'ente di certificazione e non solo nel comitato di salvaguardia dell'imparzialità richiesto obbligatoriamente dalle norme di accreditamento (EN ISO 17065)
- 2) attivare schemi di certificazione innovativi nell'ambito delle produzioni sostenibili, in particolare nei settori non tutelati da normative di legge (Bioarchitettura, turismo, tessile biologico, cosmesi e detergenza naturale, ecc);
- 3) sviluppare tutte le sinergie possibili tra i diversi settori della certificazione di prodotti e servizi nell'ambito della sostenibilità;
- 4) promuovere e regolare tecnicamente l'uso di marchi e protocolli di comportamento promossi da organizzazioni interessate alla responsabilità sociale e allo sviluppo sostenibile, mediante l'implementazione di standard e schemi di certificazione o semplici sistemi di audit;
- 5) garantire una gestione tecnica e finanziaria non lucrativa ma votata allo sviluppo dei servizi di controllo e certificazione e allo loro efficacia, coerentemente con gli obiettivi delle organizzazioni proprietarie.

In Brasile si sta consolidando un sistema di controllo dei prodotti da agricoltura biologica regolato da leggi nazionali e creato su un modello analogo a quello adottato, già da diversi anni, nell'Unione Europea, Stati Uniti e Giappone.

Secondo IFOAM al 2012 sono dedicati all'agricoltura biologica più di 30 milioni di ettari in 120 Stati. In Brasile si contano più di 687.040 di ettari volti a questo tipo di produzioni

Nel corso degli anni, anche a seguito dello sviluppo del mercato interno, il governo brasiliano ha personalizzato e diversificato il sistema di controllo.

Accanto ad un sistema di certificazione "tradizionale" nato per servire grandi e medie aziende orientate all'esportazione dei prodotti biologici in Europa e degli Stati Uniti, che segue i criteri e le logiche ISO 65, sono stati attivati e riconosciuti dalla legge brasiliana altri modelli innovativi, funzionali allo sviluppo dell'agricoltura familiare e del mercato locale dei prodotti biologici, che fondano il loro successo nella politica di intervento diretto esercitata dal governo e dalla diffusione di reti di economia solidale, qual'è Ecovida.

I piccoli produttori organizzati in reti solidali possono sfruttare il sistema PGS della certificazione partecipativa che mette a valore un sistema di controllo sociale che vede protagonisti gli stessi produttori, i consumatori e altri stakeholders. Un modello che è stato preso a riferimento e importato anche in Italia dai gruppi di acquisto e dalle reti di economia solidale e della filiera corta, molto legati ai principi fondanti del biologico, in forte rottura con il mercato della grande distribuzione e il sistema di certificazione istituzionale del biologico, accusato di concentrarsi troppo sugli aspetti burocratici.

Il Brasile che rappresenta da questo punto di vista una fucina di innovazione, probabilmente anche a causa della convivenza di una varietà di modelli agricoli più articolata e complessa rispetto all'Europa o agli Stati Uniti, ora si chiede se tra questi due modelli così estremi non possa nascere e svilupparsi un sistema "intermedio" che compendi i vantaggi e punti di forza dei due sistemi già esistenti.

Al momento in Brasile esistono e convivono quindi due sistemi di certificazione molto differenti che servono due diverse tipologie di produttori e mercati.

1. Il sistema della certificazione biologica "tradizionale", votato all'uniformità globale e ai modelli ISO, è gestito normalmente da agenzie private, il cui personale ha una estrazione puramente tecnica e una dirigenza/proprietà molto "business oriented".

2. Il Sistema di Garanzia Partecipativa (PGS) che punta a salvaguardare i piccoli produttori e costituire uno strumento condiviso di valorizzazione e crescita delle aziende più marginali. Un sistema però che non risulta completamente adeguato alle esigenze di aziende di medie o piccole dimensioni che non riescono ad entrare a far parte della rete partecipativa o che puntano anche a mercato più tradizionali, come la media e grande distribuzione molto in crescita nelle aree urbane.

1 B1
AG PUBBL.
Ges Tec per Bios
+ 01

Quali sono i punti di forza e i punti deboli di questi sistemi:

Certificazione Bio tradizionale:

Punti di forza:

- 1) Conformità o facilità nel riconoscimento dell'equivalenza della certificazione con gli altri sistemi analoghi
- 2) Efficienza tecnica
- 3) Accredитamento nel mercato internazionale e nelle filiere della Grande Distribuzione nazionale.

Punti deboli:

- 1) Richiede sistemi qualità, registrazioni e procedure di controllo impegnative e con elevati costi diretti e indiretti di accredитamento.

- 2) Tariffe e costi di certificazioni elevati che favoriscono le imprese più grandi e capofiliera dotati di forte potere contrattuale.
- 3) Toglie identità e collegamento con le associazioni e il movimento dell'agricoltura biologica, favorendo una eventuale sostituzione con organi pubblici di controllo o multinazionali della certificazione. Non a caso grandi società internazionali della certificazione generalista come SGS sono già attive in diversi paesi dove il mercato della certificazione biologica è diventato remunerativo.
- 4) Generalizza le attività delle organizzazioni storiche di certificazione bio che iniziano ad operare in attività e business che non hanno a che fare con la sostenibilità e mission originaria, solo perché sono remunerative o funzionali ai clienti già certificati.
Scarso coinvolgimento degli stake-holders e della società civile, i consumatori non li conoscono e/o non li apprezzano.
- 5) Prevede il controllo sistematico di tutti gli operatori, non si fida e non valorizza a sufficienza i sistemi di autocontrollo interno.

Sistema Partecipativo di Garanzia (PGS)

Punti di forza

- 1) Economico e basato su lavoro volontario svolto da figure motivate sul piano ideale
- 2) Adempimenti burocratici ridotti al minimo (o annullati), i controlli puntano a valutare in modo diretto e semplice la conformità delle aziende, prendendo in considerazione anche la motivazione, le attitudini e la personalità dell'agricoltori.
- 3) gli stake-holder si sentono partecipi del sistema di controllo, lo apprezzano maggiormente e si fidano di più.

Punti deboli

1. Non è possibile il riconoscimento della conformità o equivalenza con i sistemi ISO dominanti nei mercati più ricchi.
2. Rimane inevitabilmente legato al settore agricolo e piccoli laboratori alimentari. Vengono meno le sinergie con altri sistemi di certificazione bio non food (es. tessile, cosmetici, ecc.).
3. Richiede sistemi sociali maturi che favoriscano la nascita e lo sviluppo della rete di cooperazione tra produttori e consumatori, disponibili a dedicare gratuitamente tempo ed energie all'operatività del sistema di controllo e garanzia.
4. Pur favorendo la valorizzazione dei prodotti di filiera nei mercati locali manifesta difficoltà nell'accesso ai mercati nazionali e internazionali.

PARTE 2

Percorso di Costituzione di un nuovo organismo di certificazioni etico ambientali

Il percorso di costituzione del nuovo Organismo di Certificazione riteniamo debba prevedere - come primo passo propedeutico - la creazione di una **organizzazione a carattere associativo** (può essere anche una cooperativa o consorzio) partecipata da portatori di interesse coinvolti e attivi nei settori dell'agricoltura biologica e familiare e, più in generale, delle produzioni eticamente ed ecologicamente sostenibili (anche non food).

L'obiettivo è che tale organizzazione a carattere associativo, che rappresenta una organizzazione "ombrello", ovvero uno strumento di rappresentanza e di controllo della società civile, dei movimenti e delle imprese sostenibili, costituisca e diventi unica proprietaria dell'**Organismo di certificazione**, una organizzazione formalizzata secondo il diritto civile brasiliano con una natura tecnica/commerciale e un'organizzazione molto operativa e professionale, in grado di competere con gli altri enti di certificazione che operano nel paese.

Questo Organismo di certificazione dovrà dotarsi di un sistema di *governance* leggera e operativa, costituita per esempio da un amministratore delegato o un piccolo consiglio di amministrazione. Dovrà inoltre dotarsi di un buon livello di autonomia operativa e decisionale, pur rispondendo agli indirizzi, alla *mission* e agli obiettivi decisi dall'organizzazione ombrello.

Entrambe le organizzazioni dovranno operare in sinergia. La prima dovrà fungere da facilitatore, promuovendo e diffondendo i valori e le conoscenze correlate ai diversi settori operativi (*food e non food*); la seconda dovrà completare il lavoro offrendo un servizio di controllo e certificazione professionale, efficiente e dotato di tutti gli accreditamenti necessari al mercato locale, nazionale e internazionale.

Tra i possibili soci fondatori dell'organizzazione ombrello si possono i seguenti soggetti:

- a) imprese o cooperative che già operano - a tutti i livelli della filiera di produzione e commercializzazione - nei settori di intervento e che già possono vantare produzioni biologiche e/o ecologiche e/o socialmente sostenibili;
- b) Organizzazioni che facilitano, fanno assistenza e certificazione dei sistemi PGS, organizzazioni e cooperative dei tecnici agronomi o di altre professioni in grado di offrire formazione e assistenza tecnica alle imprese;
- c) organizzazioni rappresentative della società civile e dei consumatori;
- d) organizzazioni rappresentative dei diversi settori di produzione e/o di valori e marchi relativi a disciplinari e schemi di certificazione (es. fairtrade, bioarchitettura, ecc.)
- e) fondazioni bancarie e altri investitori privati o istituzionali, interessati a investire in questi settori, anche con strumenti creditizi agevolati;
- f) laboratori di prova (analisi) interessati a investire in questi settori.

L'organizzazione ombrello è importante che sia un'organizzazione leggera ed efficiente, molto ramificata sul territorio e in grado di garantire un supporto sistematico al mondo delle imprese operanti dell'area di competenza.

L'Organizzazione ombrello dovrà occuparsi di:

1. promuovere l'agricoltura biologica e familiare nelle sue varie forme e trasversalmente a tutti i settori economici (primario, secondario e dei servizi);
2. definire e divulgare i valori e dei principi dei metodi di produzione etici e ambientali che poi saranno oggetto di certificazione;
3. informare e formare gli operatori economici, i tecnici e i consumatori nel campo dell'agricoltura biologica/familiare e di tutti i settori delle produzioni e dei servizi con valore etico e ambientale (es. Turismo sostenibile, Tessile Biologico, Cosmesi Biologica e Naturale, Responsabilità sociale d'impresa, Riciclaggio, ecc);
4. rappresentare e organizzare le istanze di tutti gli stakeholders coinvolti in seno alle Istituzioni pubbliche e private della regione e del paese;
5. promuovere i disciplinari, gli schemi di certificazione e i relativi marchi identificativi, anche come strumento per la valorizzazione e promozione delle produzioni degli associati;
6. svolgere un'azione di coordinamento tra le varie strutture private e pubbliche impiegate nel settore agricolo, ambientale e sociale al fine di dare impulso ad una sempre più ampia diffusione delle innovazioni;
7. favorire la crescita professionale delle figure tecniche coinvolte nel settore attraverso il riconoscimento del possesso di titoli idonei a svolgere le professioni con criteri di eco sostenibilità e il totale rispetto delle norme ambientali vigenti (è possibile certificare anche le figure professionali per la loro specializzazione e capacità in questi settori particolari).

L'Organismo di Certificazione avrà come oggetto di attività:

1. Attività di ispezione e prova svolta in conformità alle norme nazionali e internazionali di riferimento.
2. Attività di certificazione di prodotto, processo e servizio - in ambito regolamentato o volontario - in conformità alle norme nazionali e internazionali di riferimento.
3. Attività di controllo e certificazione correlata a marchi, denominazioni di qualità o altre caratteristiche di prodotto disciplinato in modo coerente con le finalità della società e dell'Organizzazione ombrello.
4. Attività di certificazione e riconoscimento delle qualifiche professionali (specializzate nei settori della sostenibilità sociale e ambientale)
5. attività di ricerca, dimostrazione, formazione e ogni altra attività propedeutica e

collaterale alle attività sopraindicate purché non sia in contrasto con le regole e le norme di certificazione ed accreditamento.

L'Organismo di certificazione dovrà svolgere le attività di certificazione, sia nel settore alimentare che non alimentare, sulla base di criteri conformi alle vigenti norme tecniche nazionali e internazionali, nel rispetto dei principi di indipendenza, imparzialità e competenza tecnica ed opera in conformità alle norme nazionali, europee e internazionali in materia (EN ISO 17065 e EN ISO 17020).

In conformità a tali norme, l'Organismo di certificazione non potrà svolgere attività di progettazione, produzione e distribuzione di prodotti e servizi delle sue aziende certificate. L'Organismo, inoltre, non potrà fornire servizi di consulenza a favore delle sue aziende certificate.

I soci aderenti all'organizzazione ombrello potranno partecipare ai comitati di certificazione e di salvaguardia della imparzialità, purché nominati dalle organizzazioni di appartenenza che costituiscono già i portatori di interesse richiesti dalla norma.

L'organismo di Certificazione, inizialmente, può essere costituito anche solo da un ufficio centrale, dove è svolta tutta l'attività di valutazione documentale e di certificazione. Sul territorio possono operare auditor esperti in grado di svolgere l'attività ispettiva e coordinarsi con l'ufficio centrale grazie ad adeguati strumenti informatici.

In funzione del successo e dello sviluppo delle attività sul territorio si potranno creare prima sportelli informativi strutturati e poi veri e propri uffici operativi che, raggiunta la piena maturità del sistema e le dimensioni economiche necessarie, possono erogare tutti i servizi di controllo e certificazione sotto il coordinamento e la supervisione dell'ufficio centrale.

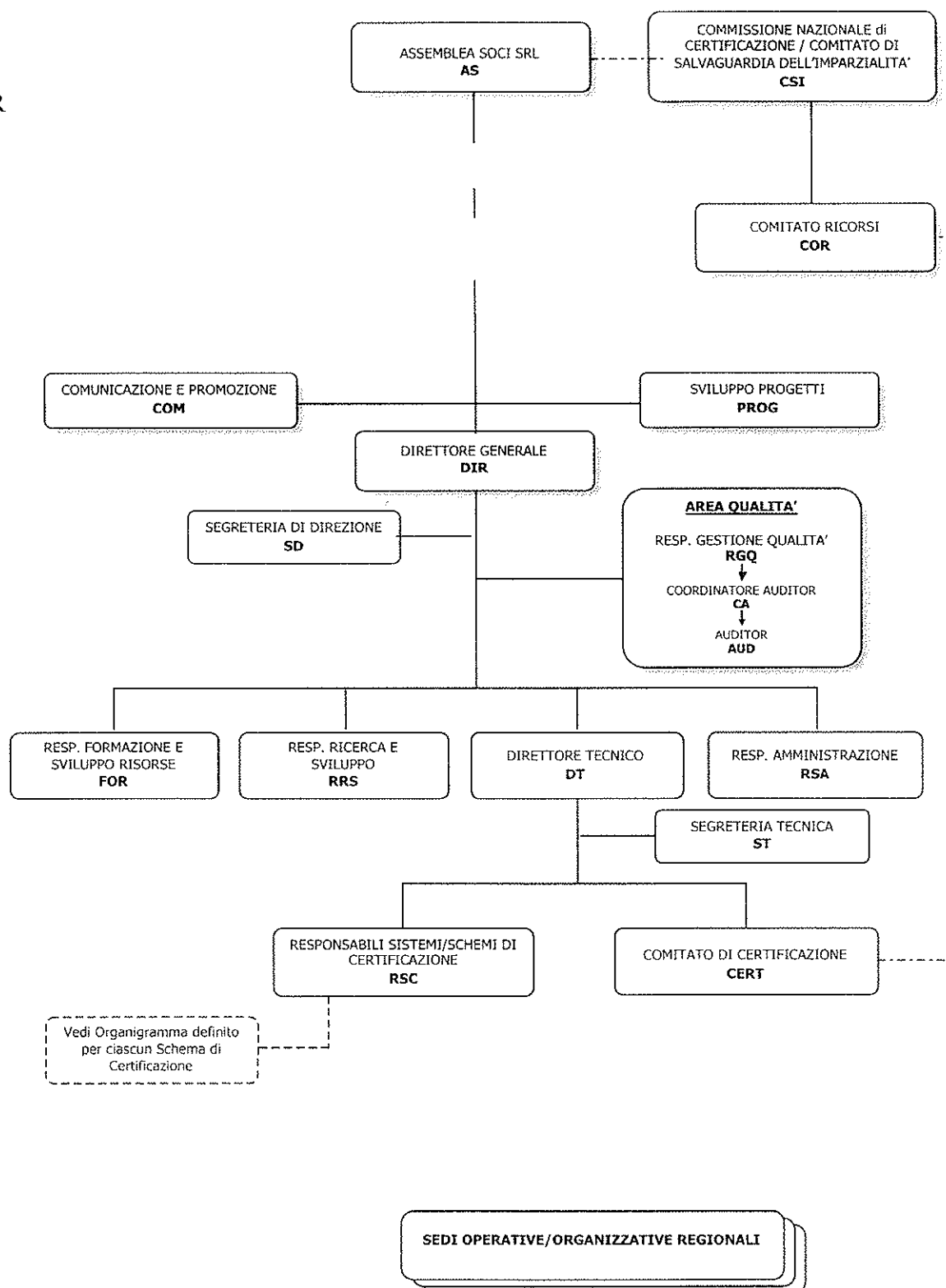
L'amministratore delegato e il personale impiegato nell'Organismo di certificazione deve essere privo di conflitti di interesse e, quindi, non avere interessi o partecipazioni anche indirette con le imprese certificate. Eventuali conflitti di interesse possono essere eventualmente gestiti secondo i criteri fissati dalle norme internazionali, ma diventa molto difficile quando si dispone di poco personale. Le funzioni gestionali e amministrative (amministratore delegato e contabile) non possono avere alcun ruolo nel percorso decisionale sulla certificazione.

Gli ispettori possono essere reclutati tra i consulenti ed esperti nella produzione biologica e altri settori oggetto di certificazione, ma non possono avere qualsiasi tipologia di conflitto di interesse con le imprese certificate.

Le analisi utili ai fini dei controlli devono essere svolte presso laboratori qualificati e accreditati a loro volta sulla base delle norme internazionali EN ISO 17025.

Organigramma base dell'Organismo di Controllo

R



ALLEGATO - Descrizione dei servizi di certificazione Icea

Settore food

Settore non alimentare:

Turismo

Le attività ICEA di certificazione nel settore del Turismo si articolano secondo due principali schemi di certificazione.

Il primo è la norma "ECO BIO Turismo", che si configura come un ecolabel per strutture turistiche sia alberghiere che extra-alberghiere. Il secondo è la Certificazione "CSR-Tourism" che può essere inquadrata come norma di Responsabilità Sociale rivolta principalmente a tour operators e ad agenzie turistiche.

ECO BIO Turismo

La norma dell'ECO BIO Turismo è stata sviluppata da ICEA ed ha l'obiettivo di:

- A. Tutelare l'ambiente, riconoscendo la centralità dell'ambiente e la necessità di ristabilire un legame corretto tra l'uso delle risorse ambientali e l'offerta dei servizi turistici.
- B. Valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale, mettendo in primo piano luoghi e tradizioni delle comunità locali.
- C. Promuovere strutture ricettive a ridotto impatto ambientale, considerando parametri come l'abbattimento dei consumi energetici, la gestione razionale dell'acqua, la riduzione e la raccolta differenziata dei rifiuti.
- D. Valorizzare l'alimentazione sana e attenta alle tradizioni eno-gastronomiche locali, proponendo un'alimentazione a base di ingredienti e alimenti da Agricoltura Biologica.

Lo standard ECO BIO Turismo si applica a tutte le strutture alberghiere ed extra-alberghiere (Agriturismo, B&B, Camping, Hotel) e include 5 Aree Tematiche:

- Tutela dell'Ambiente e delle Risorse Naturali
- Gestione Ecologica delle strutture ricettive
- Promozione della cultura locale
- Ristorazione Biologica
- Mobilità Sostenibile

Per ciascuna delle Aree sono stati definiti:

- **Requisiti Obbligatori**, che devono sempre essere rispettati per la certificazione e la licenza d'uso del marchio Eco-Bio Turismo. Il possesso dei requisiti obbligatori consente di raggiungere il primo livello di Qualità Ambientale (*un sole*).
- **Requisiti Facoltativi**, collegati a un sistema a punti che consente attribuire la "Classe di Qualità Ambientale" che va da 1 Sole a 5 Soli. Maggiore è il numero dei requisiti facoltativi adottati, maggiore è il punteggio totalizzato e più alto è il livello di qualità ambientale raggiunto.

CSR-Tourism

CSR-Tourism parte dalla volontà di un'organizzazione di incorporare considerazioni ambientali e sociali nelle proprie strategie e prodotti/servizi, e di rendere pubbliche e misurabili le informazioni degli impatti determinati dal proprio agire sulla società e sull'ambiente. Alla base del processo di certificazione vi è la "Dichiarazione di responsabilità sociale" (*Report*) che contiene informazioni ambientali e sociali predisposte in accordo ad un modello predefinito (*Core contents and indicators*), che consente il confronto tra prodotti che soddisfano una medesima funzione.

Oggi sono oltre 100 le imprese turistiche certificate in accordo allo standard ECO BIO Turismo, e oltre 50 le imprese turistiche che hanno deciso di applicare lo standard CSR Tourism, pianificando percorsi di Responsabilità Sociale all'interno delle loro organizzazioni e con i loro fornitori di servizi turistici, ed hanno ottenuto il marchio TourCert.

Eco Bio Cosmesi

A tutt'oggi non esiste alcuno standard ufficiale o riconosciuto che regolamenti la cosmetica naturale e biologica, e le aziende sono libere di reclamare come bio o naturali i loro prodotti cosmetici senza alcun controllo di legge (tranne che in paesi che stanno attenti alla pubblicità ingannevole a livello legale come la Germania).

Ne consegue anche che gli standard volontari sono l'unica possibilità di garantire i consumatori, attraverso la certificazione, sulla naturalità e biologicità di un prodotto cosmetico certificato.

Le istituzioni Internazionali più rilevanti di questo settore (tra cui ICEA) dopo un lungo e impegnativo percorso di confronto e discussione dei rispettivi standard, nel 2011 hanno creato il Cosmos Standard (www.cosmos-standard-org), armonizzando i diversi approcci in un unico disciplinare internazionale riconosciuto da tutte le organizzazioni aderenti.

A partire dal 1 Gennaio 2016, si prevede che il Cosmos Standard andrà a sostituire i diversi standard nazionali per diventare lo standard di riferimento per buona parte degli operatori del settore.

Oggi il Brasile è il 3° mercato cosmetico mondiale, quello certificato secondo requisiti di sospetneibilità è praticamente inesistente ma avrebbe tante prospettive di sviluppo tenendo in considerazione che esiste un pubblico tradizionalmente vicino alle materie prime naturali e all'uso delle piante a scopi di benessere.

Il Brasile è una fonte inesauribile di biodiversità, e gli ingredienti per uso cosmetico derivati dal mondo vegetale brasiliano possono da soli rappresentare un mercato enorme, specie se certificati in conformità ai principali standard mondiali del biologico, sia in ambito regolamentato che volontario.

Responsabilità sociale d'impresa

Nell'ambito della responsabilità sociale, in senso lato, possono rientrare diversi strumenti di certificazione/valutazione di produttori, alcuni, internazionalmente riconosciuti (SA8000, BSCI), risultano notevolmente strutturati e con costi e procedure di accreditamento piuttosto ingenti, altri strumenti si prestano come soli strumenti di rendicontazione, dove l'asseverazione dei dati dichiarati è opzionale, e quindi non sono strettamente schemi di certificazione, ma stanno avendo un discreto grado di diffusione soprattutto per grandi aziende e multinazionali (GRI; ISO 26000)

La vera potenzialità dei marchi di responsabilità sociale resta nella possibilità di sviluppare marchi e iniziative modellate sulle esigenze di singoli distretti o filiere o categorie produttive (distretti di economia solidale, aree naturalistiche o legati a itinerari turistici, membri di associazioni cooperative ecc.), che decidano di sviluppare i propri criteri di responsabilità sociale e renderli verificabili e certificabili da un ente di controllo terzo.

Lo dimostra la sperimentazione del marchio Valore Sociale in Italia, uno schema di certificazione sviluppato - in collaborazione con ICEA - da un pool di ONG fra le quali Action Aid, Mani Tese, Fondazione Banca Etica. Una certificazione che non si limita alla valutazione delle condizioni di lavoro delle imprese certificate, ma valuta anche il loro impegno sui temi ambientali, nello sviluppo di reti solidali nelle comunità, di rapporti corretti con consumatori, clienti e catene di fornitura.

C'è quindi la possibilità di sviluppare diversi marchi che rispondano ad esigenze o a tipologie di operatori differenti, con possibili sperimentazioni di percorsi di controllo e certificazione partecipativi o, comunque, non strettamente legati a modelli burocratici tipo ISO e SA8000.

Un ente che intende sviluppare modelli di certificazione di questo tipo, in stretta

collaborazione con gli enti pubblici, privati o nonprofit interessati a svilupparli, potrebbe poi agevolmente acquisire le competenze necessarie per accreditarsi per i principali schemi internazionali sopracitati. Le responsabilità sociale rappresenta la nuova frontiera della certificazione e assume particolare rilevanza e valore aggiunto nei paesi in forte sviluppo ma con forti contrasti sociali come è in questo momento il Brasile.

Settore Tessile

I temi della responsabilità ambientale e sociale nel settore tessile trovano oggi riscontro nei due principali modelli di certificazione internazionale.

Uno si applica alle fibre naturali (cotone, lino, lana, seta, ecc.) e promuove l'introduzione di metodi di coltivazione biologica o di allevamento, come nel caso della lana biologica.

Un secondo modello di certificazione ha come principali obiettivi la riduzione della quantità di rifiuti tessili attraverso il loro recupero e riciclo e l'uso moderato e responsabile delle risorse primarie.

Fibre naturali da agricoltura biologica

Nel primo caso, sono presenti a livello internazionale due Norme internazionali: il Global Organic Textile Standard (GOTS) e l'Organic Content Standard (OCS).

La prima norma è stata sviluppata e promossa da Global standard GmbH e si configura come un sistema integrato di requisiti che si stendono alla fase di produzione agricola con metodo biologico delle fibre naturali e alle successive fasi manifatturiere.

Per quanto attiene la produzione agricola, il GOTS riconosce la validità dei principali sistemi di certificazione regolamentata diffusi a livello internazionale come il Regolamento CE 834/2007 o il National Organic Program (NOP) vigente negli USA. La specificità e il valore di tali sistema emergono nella fase manifatturiera, dove vengono garantiti e valorizzati requisiti di sostenibilità quali: la composizione dei prodotti tessili; la garanzia di identificazione e tracciabilità; la riduzione dell'impatto ambientale dei processi manifatturieri e il rispetto dei diritti dei lavoratori.

L'OCS è stato predisposto dall'organizzazione internazionale Textile Exchange che ha sede negli USA ed associa circa 300 organizzazioni tra le quali alcune tra i più importanti retailer e brand impegnati a promuovere politiche e pratiche di responsabilità ambientale e sociale d'impresa. Anche la certificazione OCS coinvolge la produzione agricola primaria e richiede le stesse certificazioni di legge imposte dal GOST. Nella fase manifatturiera si limita, invece, a garantire la composizione e il mantenimento della catena di custodia mediante il controllo della separazione, identificazione e la tracciabilità delle materie prime lungo tutta la filiera di produzione. La certificazione OCS, quindi, non prevede specifiche limitazioni di natura ambientale e sociale.

Fibre da riciclo

Nel settore dell'uso di fibre da riciclo, la norma internazionale più importante è il Global Recycle Standard (GRS) adottato e promosso a livello internazionale da Textile Exchange.

La norma riguarda tutte le fibre – naturali o sintetiche quali il poliestere e la poliammide – e si estende dalla fase di riciclo (le attività di raccolta e differenziazione dei rifiuti non rientrano nel campo di applicazione del GRS) alle successive fasi manifatturiere garantendo la tracciabilità e il mantenimento della catena di custodia lungo tutta la filiera produttiva. Per quanto riguarda la fase iniziale, il GRS riguarda i materiali che sarebbero stati altrimenti smaltiti come rifiuti o utilizzati per il recupero di energia, ma che invece vengono raccolti e recuperati come materiali di alimentazione, al posto di una materia prima nuova, per un processo di riciclaggio o di produzione". Nel concetto di materiale riciclato, la norma distingue tra "materiale post-consumo" - materiale generato da insediamenti domestici, commerciali, industriali e istituzionali nel loro ruolo di utilizzatori finali del prodotto, che non può più essere utilizzato per lo scopo previsto - e "Materiale "pre-consumo", inteso come materiale sottratto dal flusso dei rifiuti durante un processo di fabbricazione (in questo caso è escluso il riutilizzo di materiali rilavorati, rimacinati o dei residui generati in un processo e in grado di essere recuperati nello stesso processo che li ha generati). Il GRS comprende anche criteri ambientali e sociali applicabili a tutte le fasi produttive.

I fattori che guidano la crescita del mercato sono innanzitutto gli impegni assunti da importanti imprese a marchio e imprese della distribuzione organizzata volti a sostituire parte del cotone utilizzato con cotone da agricoltura biologica. Tali impegni risulterebbero giustificati da ragioni diverse quali: desiderio di differenziare il proprio marchio e prodotto; impegno assunto nell'ambito di politiche di CSR; positiva risposta dei consumatori ai prodotti in cotone da agricoltura biologica.

Prodotti riciclati

ICEA ha recentemente predisposto uno specifico standard per la certificazione dei prodotti realizzati con materiali da riciclo che ha lo scopo di:

- convalidare il contenuto di materiali da riciclo;
- attestare la riduzione di consumo di risorse (materie prime vergini, acqua ed energia)
- confermare che i prodotti sono ottenuti attraverso processi con ridotte emissioni in atmosfera e in acqua e con ridotti consumi energetici

Lo standard è applicabile a tutti i prodotti, quali ad esempio: prodotti tessili; imballaggi; materiali per l'edilizia; prodotti per l'arredamento; pubblicazioni; ecc.

Riconoscimenti e accreditamenti.

Esempi di tariffe.

Sezione 3

Supporto allo sviluppo di competenze per la certificazione etica ed ambientale ad organismo pubblico di certificazione

TCPC e n. 1. Identificazione soggetto pubblico Brasiliano riconosciuto per l'agricoltura biologica (2 statali e 1 nazionale?) e definizione convenzione con ente di certificazione riconosciuto a livello internazionale (almeno EU, NOP e JAS). *INMETRO*

2. Formazione del personale direttivo ed operativo su sistemi di certificazione collettiva e su standard bio internazionali. *- 17 e F x F*

3. Supporto alla costituzione uffici decentrati (1 x stato?) E formazione personale ispettivo locale (incluso percorsi di affiancamento (in Italia o Brasile) per ottenere qualifica di ispettore internazionale.

4. Supporto alla costituzione di sistemi di controllo interno a livello regionale/locale con il coinvolgimento di stakeholders (cooperative/gruppi di agricoltori bio) e dei servizi di assistenza tecnica pubblica locale, supporto alla formazione di personale tecnico con funzioni di controllo. *Proceder conforme Mod continuo controllo*

5. Predisposizione standard BIO(+etico?) (Basato su best practices SOAAN) e relative procedure di ispezione e certificazione per facilitare il riconoscimento sui mercati internazionali.

6. Predisposizione percorso e supporto per ottenere riconoscimenti internazionali: regolamenti pubblici EU, USA, Japan and Canada, standard privati LOA.

INMETRO, RJ

ICEA conferma disponibilit  a colaborar com [Ente Certificacao P blico Brasileiro] e a predisporre plano operativo per implementare le azioni di cui sopra.

Pulpo

AZ Agric Tray 4M
p r bio 10% = 400000 x de con p do zero
certific 

AZ CERTIFIC S 8000 (agric fam) + 2000 (piantag es)

sig (3 ) de P&S

PRIV P BL f lo ORG NICO + 18% / o outro sistema
in 10/2003
portal org nico.com.br

In metro, v r ente p t  de env o p , me uou fun  es - Bispoes
uff local
f m - v  ispet ai
org nico
env o t cnica x lo produ   o (Elores)

422 MJA Proj su biot logia RECK
  Plano plano m o de op co e prod op.

De Cet e   l medo - v  env o p 

Al sio MDA
Un s ~~Un s~~ - v velha fonte prod e Bispoes x f o f m
e p i v velha v no in I e con que  o
Elores B io f o con re  o